

SEGRETERIA REGIONALE. Si profila una corsa a due in vista delle primarie del 16 febbraio

Pd, i cuperliani e i renziani a Brescia uniti per Alfieri

La lettura di Bragaglio: «Ha dimostrato di saper operare in una dinamica unitaria e di rispetto»

Mauro Zappa

Il Partito Democratico lombardo arriva all'appuntamento con le primarie aperte del 16 febbraio, che stabiliranno il nome del prossimo segretario regionale senza replicare schematicamente lo schieramento nazionale.

I CANDIDATI per la successione a Maurizio Martina saranno due, ma il testa a testa non vedrà di fronte un renziano e un cuperliano.

La sfida sarà ristretta ad Alessandro Alfieri, coordinatore regionale da quando Martina ricopre la carica di sottosegretario alle politiche agricole nel governo Letta (maggio 2013) e a Diana De Marchi, espressione dell'area che fa riferimento a Pippo Civati.

«Quanto successo a livello regionale ripete, con i dovuti distinguo, quanto accaduto a Brescia con l'elezione di Mi-

chele Orlando alla segreteria provinciale», commenta Claudio Bragaglio, l'esponente Pd ritenuto uno degli artefici principali della buona riuscita dell'operazione, spiegando il senso del parallelo tra le due vicende: «Allora la sinistra del partito e l'area che si raccoglieva intorno a Guido Galperti riuscirono a costruire un percorso su una base programmatica seria con la parte dei renziani rappresentati da Antonio Vivenzi, superando le ragioni della divisione a livello nazionale per concentrarsi invece sulle convergenze in ambito locale».

Forti del ragionamento secondo cui «le realtà locali decidono da sé», avallato dallo stesso Alfieri durante i convulsi giorni che precedettero la nomina di Orlando, il percorso si è ripetuto a grandi linee per la partita regionale, secondo un meccanismo che ha visto Brescia fare da apripista.

In via Risorgimento, nel tardo autunno del 2013, si diede vita a un laboratorio politico che aprì una strada nuova? «Che piaccia o meno, per certi versi andò così - sostiene Bragaglio - si stabilì il principio

che le alleanze locali si fanno sugli accordi di territorio e che ci si deve sentire liberi di non votare un esponente della propria area se non lo si ritiene adatto a ricoprire un determinato ruolo».

IL LAVORO SVOLTO in questi mesi da Alfieri è stato ritenuto positivo dai cuperliani, sia a livello regionale, sia in ambito bresciano. Una valutazione che ha favorito un clima pressoché unitario, testimoniato da quanto accaduto in sede di commissione congressuale, della quale Bragaglio fa parte: «Il regolamento prevedeva una prima consultazione riservata ai soli iscritti e una seconda allargata a tutti gli elettori del partito, non pensavamo fosse una cosa opportuna anche perché la moltiplicazione delle primarie rischiava di trasformarsi in un boomerang e, grazie a un processo di convergenza unanime, in calendario rimarrà unicamente l'appuntamento del 16 febbraio». Un segnale fortemente indicativo, se si considera che sulle regole d'ingaggio, solamente pochi mesi, a Roma «si scatenò una guerra mondiale», evento

bellico stavolta scongiurato.

Le parole di Bragaglio fanno apparire Milano lontanissima dalla capitale, molto più dei 500 chilometri scarsi in linea d'aria che dividono le due città: «L'atmosfera politica in regione è positiva, anche la candidatura di De Marchi è vista in maniera molto fisiologica, non certo come elemento di contrasto a un anelito unitario da perseguire a tutti i costi».

Su Alfieri, il giudizio del "Dottor Sottile" del Pd bresciano è lusinghiero: «Io, che sono di area cuperliana, dico che sarà un buon segretario regionale perché ha già dimostrato di saper operare dentro una dinamica unitaria di equilibrio e di rispetto». Che sul piano qualitativo la sua candidatura non fosse in grado di trovare un'adeguata risposta in campo avverso, Bragaglio non lo dice, è troppo scaltro e navigato per lasciarselo sfuggire. ●

Si ripete, con i distinguo, quanto accaduto al congresso con l'elezione di Orlando

Il regolamento prevedeva due consultazioni ma la commissione ha deciso per il turno unico



Alessandro Alfieri, in corsa per le primarie del 16 febbraio



Peso: 29%